

VILLAZZANO

Il Comune si costituisce contro i ricorsi ma dà ragione a Filippin sulla necessità di cambiare le norme

«Via della Villa, situazioni da non ripetere»



Il render mostra come saranno le palazzine a lavori conclusi.

«In futuro non potremo che suggerire di rivedere la norma perché bisogna evitare interpretazioni capziose che permettono di realizzare volumi eccessivi». L'assessore comunale all'urbanistica ed edilizia Monica Baggia, rispondendo a un'interrogazione di Giuseppe Filippin, dà di fatto ragione al consigliere della Lega che ha sollevato il caso di via della Villa a Villazzano, dove con un utilizzo spregiudicato della normativa vigente sono state ottenute tre permessi di costruire palazzine con volumi decisamente impattanti rispetto al contesto. Il paradosso è che appena due giorni prima la giunta comunale aveva deciso di resistere al ricorso al Capo dello Stato, poi trasposto al Tar, presentato da due cittadini che contestano le licenze concesse. Paradosso spiegabile col fatto che quelle licenze sono state date tramite silenzio-assenso dal Comune, i cui funzionari forse non si erano accorti o non avevano avuto il tempo o il modo per negarle. E bloccare tutto quando le costruzioni

sono ormai in fase avanzata potrebbe esporre a controricorsi ed appare impresa difficile. Dal punto di vista politico però la posizione è chiara: sono situazioni che non si devono ripetere.

Ma come è potuto accadere che in area agricola, in una fascia verde di notevole pregio, sia stato dato il via libera alla realizzazione di fatto di tre condomini da quattro o cinque appartamenti l'uno? La questione è molto tecnica ma semplificando al massimo si può dire che per essere in regola con la norma che stabilisce che la strada di accesso a un nuovo edificio deve avere una larghezza minima che varia a seconda delle dimensioni dell'edificio stesso, prima di chiedere la licenza i lotti edificabili sono stati divisi in modo che ogni singolo edificio aveva bisogno di una strada più stretta rispetto a quella necessaria per farne uno unico di grandi dimensioni. E poi ad ogni singola palazzina si è potuto aggiungere un forte premio per il rispetto degli standard energetici che hanno fatto lette-

ralmente esplodere le volumetrie.

Sulla carta insomma tutto regolare, se non fosse per il fatto che in realtà una parte della strada di accesso è di proprietà di un vicino, uno dei ricorrenti, a cui non è stato chiesto alcun permesso. Dunque senza permesso non ci sarebbero le misure sufficienti a giustificare licenze così "generose". Saranno ora i giudici amministrativi a decidere.

Dal punto di vista politico va invece aggiunta la nota polemica regalata da Filippin alla Provincia, che con l'assessore Tonina aveva recentemente scaricato sul Comune le responsabilità di quanto successo in via della Villa. Il consigliere ha voluto ricordare in aula come con una norma discutibile la Provincia avesse abbassato a partire del primo gennaio 2022 il premio per la classe energetica dando però la possibilità di presentare le ultime domande entro il 31 dicembre 2021. E le domande per via della Villa sono state presentate il 30 dicembre.